

Se noi non esamineremo e non voteremo i bilanci prima di separarci, i bilanci del 1861 saranno completamente consumati il giorno in cui saremo chiamati ad approvarli.

Quindi io chiedo alla Camera che faccia precedere a tutte le discussioni quella dei bilanci, che li dichiari d'urgenza, e se ne occupi prima di tutte le altre leggi che è nostro debito votare.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Crispi che è stato presentato un disegno di legge per l'autorizzazione dell'esercizio dei bilanci; se egli stimerà di opporsi a tale autorizzazione, potrà presentare allora la proposta che ora ha fatta; ma al presente sarebbe inopportuno aprire una discussione sopra questo punto.

Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Io temo forte che, malgrado il buon volere della Camera, si votino tutti i disegni di legge di cui l'onorevole signor presidente del Consiglio ci ha presentato l'elenco.

Non parlo certamente per me, perchè, avendo domicilio in Torino, sono disposto a fare il sacrificio della cara villeggiatura, e prometto di rimanere finchè rimangono gli altri. *(ilarità)*

Parlo principalmente per quei deputati, i quali appartengono a lontane provincie, ed i quali sono impazienti di ritornare nel seno delle loro famiglie, di riprendere le occupazioni che hanno abbandonate.

I progetti di legge contenuti nell'elenco sono troppi e troppo importanti per poterli votare in breve tempo, e bisognerebbe rinunciare assolutamente ad ogni interruzione della presente Sessione legislativa.

Quindi mi sembra conveniente che il Ministero riduca alquanto il suo elenco, scegliendo i progetti più urgenti fra quelli che vi si trovano annoverati.

Ma, se da una parte io desidero che si tolgano dall'elenco parecchi progetti di legge, vorrei per altra parte che altri progetti vi si aggiungessero.

Sinora in tutta questa Sessione noi non abbiamo fatto altro che sancir leggi, le quali tutte cagionano gravi spese: i progetti contenuti nell'elenco ministeriale, come il porto della Spezia, le strade ferrate ed altre opere pubbliche, cagioneranno anch'essi spese gravissime. Per altra parte non abbiamo votato, e, stando all'elenco, non voteremo nessuna legge d'imposta. Ma, o signori, dove andiamo con questo sistema, che io non dubito di dire sistema rovinoso? Giacchè non si vuole porre un freno allo spendere, votiamo almeno le imposte necessarie per far fronte a quelle spese.

Laonde io rinnovo l'istanza già fatta in altra occasione, acciò, mischiando l'amaro col dolce, insieme alle leggi di spese ci siano dal Ministero presentate leggi d'imposta, le quali ultime debbano anch'esse ricevere la sanzione del Parlamento prima che questo sia prorogato.

È necessario che si estendano a tutte le provincie quelle imposte che già gravitano sopra alcune di esse, e dalle quali non poche vanno esenti; è necessario giungere al più presto alla parificazione delle imposte.

BASTOGI, ministro delle finanze. Se non vi fossero stati bisogni urgentissimi da soddisfare, se il Ministero non avesse creduto opportuno di presentare alla Camera le leggi organiche, le quali valessero, dirò così, a mettere in fiore il credito pubblico dello Stato, il ministro delle finanze avrebbe già mantenuta la sua promessa cominciando a presentare allo studio del Parlamento alcune leggi d'imposta.

Sperò però tra pochi giorni di presentare cinque leggi d'imposta della più alta importanza. *(Movimenti diversi)*

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO NELLE PROVINCIE NAPOLITANE.

PRESIDENTE. Essendo chiusa la discussione generale, darò lettura dell'art. 1 del progetto:

« L'esecuzione dell'ordinamento giudiziario e delle leggi di procedura penale pubblicate con decreti del 17 febbraio 1861 per le provincie napolitane è prorogata al 1° gennaio 1862, salvo la eccezione contenuta nell'articolo seguente. »

A quest'articolo si propongono i seguenti emendamenti.

Il primo è del deputato Minervini, il quale è così concepito:

« Fino a quando il guardasigilli non proporrà alla Camera la legge organica giudiziaria ed i lavori per l'unificazione delle leggi, saranno nel Napolitano e nella Sicilia in vigore il Codice e la procedura penale attualmente colà in vigore.

« In linea transitoria sarà, nel raffronto tra il Codice penale sardo e il napolitano, applicata la pena più mite. »

Vi è un altro emendamento del deputato Castellano così formulato:

« L'esecuzione dell'ordinamento giudiziario e delle leggi di procedura penale, pubblicate con decreti del 17 febbraio 1861 dai luogotenenti generali del Re nelle provincie napolitane e siciliane, è sospesa sino a che non sarà all'uopo provveduto con una legge generale della monarchia. »

Il deputato Romano propone quest'altro emendamento:

« L'esecuzione dell'ordinamento giudiziario e del Codice di procedura penale è sospesa. Sarà nondimeno eseguito l'articolo 668 del Codice medesimo, sì negli affari penali, come negli affari civili. »

Vi è anche il deputato Garofano, il quale propone come emendamento che all'articolo primo del progetto del deputato Mirabelli invece di dirsi: *l'esecuzione, ecc., è prorogata al 1° gennaio 1862*, si dica: *è aggiornata indefinitamente.*

Un altro emendamento del deputato Marchese è così espresso:

« L'esecuzione delle leggi suindicate, non che di quelle del 15 novembre 1859 sugli stipendi di funzionari dell'ordine giudiziario, pubblicate con decreto 17 febbraio 1861 per le provincie siciliane, è prorogato ugualmente al 1° gennaio 1862.

« Il Codice penale pubblicato collo stesso decreto avrà esecuzione dal 10 novembre 1861 colle modificazioni ed aggiunte allo stesso col decreto del luogotenente delle provincie napolitane del 17 febbraio 1861.

Il deputato Romano ha facoltà di parlare.

ROMANO. Signori, desidererei sottomettere alla Camera un'osservazione intorno alla discussione delle leggi enumerate dall'onorevolissimo signor presidente dei ministri.

Se noi dovremmo, signori, discutere tutte le leggi anzidette. . . .

PRESIDENTE. Scusi, io le diedi la parola sul suo emendamento; la discussione sull'elenco delle leggi, alle quali ella accenna, è finita.

ROMANO. Voglio dire che, di tutte le leggi enunciate, appena tre o quattro se ne possono discutere.

PRESIDENTE. Io confido invece che si discuteranno tutte, perchè, se veramente queste leggi sono utili e necessarie, non vi sarà deputato il quale voglia assentarsi. *(Segni generali di assenso)*

Voci. Tutti! tutti!

PRESIDENTE. Ad ogni modo questa discussione, ripeto, è finita; la Camera vedrà quello che si dovrà fare.